

Anno 28 n. 3

luglio agosto settembre 2018

Alla scoperta dei
tesori austriaci
appunti del viaggio
parrocchiale



ARCOBALENO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO

*Editoriale**don Marco Taglioretti*

I passi sul cammino del nuovo anno pastorale

Cresce lungo il cammino il suo vigore (Sal 84,8). Il nostro arcivescovo, Mons. Mario Delpini, ha scelto questo versetto del salmo 84 come titolo per la sua lettera indirizzata alla diocesi di Milano all'inizio dell'anno pastorale 2018/2019. Fermandomi a riflettere su questa frase, in un primo momento l'ho trovata un po' distante dall'esperienza più normale: quando uno cammina sente man mano venire meno le forze perché subentra la stanchezza. Lungo il cammino viene la tentazione di fermarsi perché non ce la si fa più, a causa della fatica che inizia a far sentire il suo peso; alcune volte viene anche la tentazione di tornare indietro. Come può, dunque, il salmo dire che cammin facendo ci si sente più vigorosi? Ci ho pensato per un po' di tempo e poi mi sono reso conto che qualche volta è vero che men-

tre si cammina il vigore aumenta. Accade quando uno continua ad avere ben in mente il motivo per cui ha iniziato a camminare, quando uno sa bene che cosa lo aspetta alla fine della strada, quando uno sa che la bellezza della meta ricompenserà di tutta la fatica del cammino. Alcune volte la voglia di arrivare sembra rendere poca cosa la fatica che si sta facendo, anzi dà una spinta che ti fa quasi camminare più velocemente man mano che la meta si avvicina. Ma questo avviene perché si sa che è troppo bello quello che si sta per trovare. Riprendiamo il cammino della nostra vita, riprendiamo le attività della nostra comunità perché la Parola di Dio ci continua a dare forza, indicandoci la vera felicità da raggiungere. Il vigore ci viene da una Parola che ci ricorda sempre che siamo pellegrini su questa terra, in un cammino che chiede il coraggio della purificazione e la fedeltà della perseveranza. *L'invito per questo anno pastorale nuovo è di imparare ad ascoltare la voce di Dio che parla al nostro cuore.* Mentre si cammina il vigore aumenta anche quando impariamo ad apprezzare la strada, il cammino stesso. La bellezza della meta è, tante volte, anticipata dalle tappe intermedie. Quando uno impara ad apprezzare ogni passo del suo cammino, sia quelli lineari e semplici, sia quelli più faticosi, si sente

proiettato al passo successivo con un desiderio che invita a continuare il percorso. Se ami camminare, non pensi alla fatica di ogni passo, ma alla bellezza che incontri lungo la strada. *L'invito per questo anno pastorale nuovo è di imparare a vedere il bello che vive intorno a noi.* Infine mi sono reso conto che c'è un altro aspetto che aiuta a trovare maggior vigore lungo il cammino: sono i compagni di viaggio. Personalmente non mi dispiace camminare da solo, mi aiuta a pregare, a mettere ordine tra i pensieri, a riflettere. Mi piace, però, molto di più camminare in compagnia...mi sembra di fare meno fatica o, meglio, quando sono con altri faccio meno caso alla stanchezza. Non è sempre facile camminare insieme: ognuno ha il suo passo e questo richiede a chi va piano di accelerare un pochino, e a chi va veloce di saper aspettare l'altro, ma insieme è tutto più bello.

Questo semplice strumento che è l'Arcobaleno raggiunge quasi 2000 famiglie proprio con il desiderio di unire tutti noi con un arcobaleno di amicizia e pace.

Queste 2000 famiglie siamo noi: noi che abitano la nostra Limito; noi che siamo diversi perché veniamo da paesi diversi, perché abbiamo idee differenti, perché apparteniamo a diverse religioni. Ma questo rende il nostro cammino ancora più interessante. *L'invito per questo anno pastorale nuovo è di imparare a darci la mano, a darci una mano, per sentirci realmente fratelli.*





MIGRANTI INQUIETUDINE E DISAGIO

Il testo, firmato dal Consiglio pastorale diocesano con l'Arcivescovo mons. Mario Delpini, esprime grande preoccupazione per le vicende di queste ultime settimane. «Vorremmo che nessuno rimanga indifferente, che nessuno dorma tranquillo, che nessuno si sottragga a una preghiera, che nessuno declini le sue responsabilità»

Nella sessione del Consiglio Pastorale Diocesano, riunito per svolgere il ruolo di assemblea sinodale per il Sinodo Minore "La chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive", è emerso un condiviso disagio per vicende su cui la cronaca quotidiana attira l'attenzione e suscita emozioni e reazioni in tutti gli italiani. Non suscita particolari sorprese tra chi, da anni, lavora per l'integrazione dei migranti, la proposta lanciata qualche giorno fa sulle colonne del *Corriere della Sera* dal ministro degli Esteri Moavero Milanesi: aprire alcuni *hotspot* europei, centri per la verifica dei richiedenti asilo direttamente in Africa, il più vicino possibile ai Paesi d'origine dei flussi migratori.

Che cosa sta succedendo nel Mediterraneo, in Italia e in Europa? I cristiani che sono cittadini italiani vorrebbero sapere, vorrebbero capire. Può bastare un titolo di giornale per leggere una situazione? Può bastare uno slogan per giustificare una decisione? Pensiamo di aver diritto a una informazione comprensibile, pacata, argomentata.

Quello che succede, nel Mediterraneo, in Italia e in Europa può lasciare indifferenti i cristiani? Possono i cristiani stare tranquilli e ignorare i drammi che si svolgono sotto i loro occhi? Possono coloro che partecipano alla Messa della domenica essere muti e sordi di fronte al dramma di tanti poveri, che sono, per i discepoli del Signore, fratelli e sorelle? Gli innumerevoli gesti di solidarietà, la straordinaria generosità delle nostre comunità può consentire di «avere la coscienza a posto» mentre intorno a noi c'è gente che soffre troppo, che fa troppa fatica, che paga a troppo caro prezzo una speranza di libertà e di benessere?

Di fronte al fenomeno tanto complesso della mobilità umana, delle migrazioni, delle tragedie che convincono ad affrontare qualsiasi pericolo e sofferenza pur di scappare dal proprio paese, la comunità internazionale, l'Europa, l'Italia possono rassegnarsi all'impotenza, a interventi maldestri, a logorarsi in discussioni e contenziosi, mentre uomini e donne, bambini e bambine muoiono in mare, vittime di mercanti di esseri umani? I governanti che i cittadini italiani hanno eletto possono sottrarsi al compito di spiegare quello che stanno facendo, di argomentare di fronte ai cittadini il loro progetto politico, che onori la Costituzione, la tradizione del popolo italiano, i sentimenti della nostra gente?

Ecco: il Consiglio Pastorale Diocesano insieme con il Vescovo vuole condividere il disagio che prova, le domande che sorgono, l'urgenza di interventi, iniziative, parole che dicano speranze di futuro e passi di civiltà. Vorremmo che nessuno rimanga indifferente, che nessuno dorma tranquillo, che nessuno si sottragga a una preghiera, che nessuno declini le sue responsabilità.



I FUORI CLASSE

il problema della dispersione scolastica e il punto di vista di un preside

Mi è stato chiesto un commento sul problema della dispersione scolastica, essendo Dirigente scolastico in un istituto superiore di Milano. Questa posizione lavorativa permette di incrociare tanti (troppi!) casi di abbandono degli studi, nel mio caso per studenti che vanno dai 15 ai 20 anni circa. Ho accettato di dire due parole relative alla mia esperienza, anche se non farò alcun riferimento esplicito a studenti individuabili con precisio-

ne e non tanto per un doveroso 'rispetto della normativa sulla privacy', bensì per un ben più importante rispetto delle persone e che avrei attuato anche in assenza della normativa

Infatti se c'è una prima segnalazione da fare è che ciascun abbandono è un caso a sé e si faticano a trovare elementi comuni. Per questo è così difficile intervenire: non si è in presenza di una 'malattia' con chiari sintomi, rispetto alla quale inter-

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi in Lombardia, Nord Ovest, Italia e EU 28
(Valori %)

Area	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Lombardia	22,4	21,3	18,4	18,1	19,5	19,8	18,0	16,8	15,1	15,3	12,9
Nord-ovest	22,1	20,8	18,5	17,8	18,6	19,1	17,7	16,4	15,7	15,4	12,9
Nord-est	19,0	18,5	16,5	14,8	15,8	15,7	15,1	14,8	14,3	12,3	10,6
Centro	17,3	16,0	14,3	13,5	14,3	13,2	14,6	15,3	14,3	13,5	12,4
Mezzogiorno	26,7	25,4	24,7	23,7	22,8	22,3	21,0	20,8	21,1	19,3	26,7
Italia	23,1	22,1	20,4	19,5	19,6	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0
EU 28	16	15,7	15,3	14,9	14,6	14,2	13,9	13,4	12,7	11,9	11,2

Fonte: Istat, Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo ed Eurostat

venire con 'farmaci' efficaci, seguendo un protocollo sperimentato. Dietro ogni abbandono c'è una storia con caratteristiche particolari.

Nel mondo attuale c'è sempre più la ricerca dei colpevoli e i vari soggetti coinvolti spesso giocano a tirarsi fuori dalle accuse, indicando gli altri come responsabili dell'abbandono scolastico.

E' doveroso che i soggetti si facciano un esame di coscienza, almeno per capire se in parte hanno contribuito a crearne le condizioni. Un genitore non può evitare la domanda "Ma la scuola scelta per nostro figlio è quella adatta alle sue caratteristiche?", uno studente deve chiedersi seriamente "Ma smettendo adesso di frequentare la scuola, risolverò i miei problemi? O forse li aumento?" e la scuola tutta, dal

dirigente scolastico ai professori di personale non docente, deve interrogarsi: "Ma se questo ragazzo abbandona la scuola non è un segnale evidente che dobbiamo come scuola cambiare qualche procedura o modalità di rapportarci con gli studenti?"

A fianco di queste domande occorre però un realismo che mostri come le accuse lanciate sugli altri rischiano di essere gratuite e, soprattutto, non permettono di guardare il problema quale esso è, preferendo la facile illusione di avere trovato la soluzione identificando il colpevole. Esempio, basandomi sulla mia esperienza:

"Colpa della famiglia": ho presente un caso in cui la famiglia è stata attenta, paziente, in colloquio costante coi professori e col Dirigente scolastico, disposta ad inve-



stire ulteriori soldi con un aiuto psicologico.... ma dopo due anni è arrivata la seconda bocciatura nella stessa classe. Essa è stata concordata coi genitori, ormai convinti che l'insuccesso in più materie non era conseguenza di altro se non della volontà del figlio di smettere di essere studente. Non 'studente in questa scuola', ma studente. Per pura informazione: lo studente era uno dei più brillanti su alcune materie e a detta dei professori non avrebbe avuto alcuna difficoltà a giungere alla sufficienza in tutte le materie;

"Colpa della scuola": in più casi ho visto l'intera scuola mobilitata per evitare l'abbandono. Compagni di classe attenti, professori disponibili, regole che valgono per tutti per verifiche scritte e orali 'dimenticate' per rendere possi-

bile un recupero ;

"Colpa dello studente": la domanda che mi son posto in più occasioni, al termine di colloqui con alcuni miei studenti a rischio di abbandono o praticamente con già un piede fuori dalla scuola è stata "ma quanto soffre?". Talvolta ricordando colloqui di qualche mese o settimana prima aggiungevo "ma com'è peggiorato/ a... può proseguire così?" In certi casi ho avuto la netta percezione quasi di un potere del male che avanza e prende una parte non indifferente dei nostri giovani che sono preda. E' anche vero che in altri casi veniva voglia di dire "Alle prime difficoltà della vita rimpiangerai l'impegno inesistente che ti caratterizza...", ma è anche vero che recentemente un genitore, con un figlio che aveva cambiato scuola anni addietro,

mi ha comunicato che ha abbandonato anche la successiva scuola e che gli hanno diagnosticato una malattia che provoca "grave disturbo dello sviluppo caratterizzato dalla presenza di difficoltà importanti nell'interazione sociale e da schemi inusuali e limitati di interessi e di comportamento" e nessuno se n'era mai accorto.

Concludo come ho iniziato: dietro ogni abbandono scolastico c'è una storia diversa e il rispetto per 'ciò che sta dietro' non permette a nessuno di giudicare dall'esterno. Ma noi adulti - e in quanto tali educatori - abbiamo un compito: mostrare che l'affronto della scuola può essere una cosa bella, per cui vale la pena fare la fatica dello studio.

Avremo la coscienza tranquilla solo se siamo certi di proporre col nostro agire, più che a parole, questa

possibilità.

Allora sapremo guardare alla scelta dei ragazzi che abbandonano la scuola con grande dispiacere - per loro e per la società -, ma anche con la speranza di sentirsi dire com'è capitato a me, da un mio quasi coetaneo, "Ho sbagliato a lasciare la scuola allora...e il serale è difficile, perché lavorare di giorno e andare a scuola di sera è pesante...". Meglio tardi che mai!

Prof. Franco Tornaghi

Dirigente scolastico Istituto J.C.Maxwell e L. Settembrini





Appunti di viaggio dalla recente vacanza parrocchiale in Austria

Eccezionali i compagni di viaggio che una mattina di fine luglio si sono ritrovati davanti alla Chiesa per salire sul pullman che li avrebbe portati in Austria. La maggior parte era alla prima esperienza di vacanza "parrocchiale", compreso ovviamente don Marco, ma presto tutti si sono trovati in sintonia. Già dopo qualche ora i verdi paesaggi del Tirolo hanno destato l'interesse di chi, preferendo il mare e le spiagge, non aveva mai avuto

l'occasione di ammirare pascoli e montagne.

Prima tappa Innsbruck, capoluogo del Tirolo; un po' di pioggia non ci ha impedito di visitare l'affollato centro storico con il famoso Tettuccio d'Oro, i portici, i caffè, le facciate decorate, l'ampia zona pedonale con negozi ed eleganti edifici, chiese e palazzi. Abbiamo consumato il pranzo in un tipico ristorante austriaco.

In serata abbiamo raggiunto l'al-

bergo vicino a Salisburgo, la cui visita era prevista per il giorno successivo, ma qualche temerario ha voluto "andare in vita" dopo cena e così ci siamo recati in città con i mezzi pubblici. Di notte Salisburgo è bella come di giorno e la serata è trascorsa in allegria. Dopo la visita alla città con la guida, abbiamo raggiunto con il trenino a cremagliera la fortezza che domina Salisburgo, da dove la vista è veramente stupenda, e infine ci siamo diretti alle miniere di sale di Hallein. Un'esperienza davvero singolare: dalle tute che ci hanno fatto indossare prima di entrare, al trenino che ci ha portati nelle gallerie e sul quale eravamo seduti a cavalcioni e, soprattutto, agli scivoli in legno che ci hanno fatto ritornare bambini.

Il giorno successivo è stato il "giorno della memoria": la visita al campo di concentramento di Mauthausen ha risvegliato sentimenti e paure che probabilmente tutti proviamo, e lo testimonia il silenzio di tutti noi davanti al monumento in ricordo dei prigionieri italiani deceduti nel campo, senza dimenticare tutti gli altri, di ogni etnia e credo religioso, sociale, politico.

Dopo il pranzo sul Danubio proseguimento per l'abbazia di Melk. La scalinata, il viale, il cortile di ingresso promettono già molto, ma la simpaticissima guida che ci ha accompagnato ci ha fatto scoprire ben altri tesori, come la chiesa e

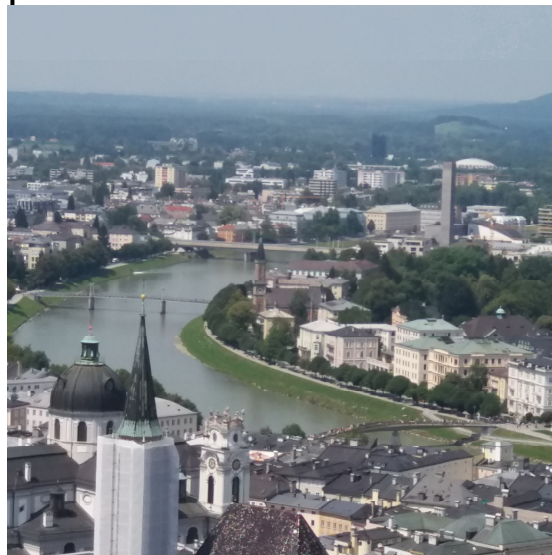
l'ampissima biblioteca i cui volumi sono ancor oggi consultati dagli studenti.

In serata Vienna ci ha accolti in un albergo super moderno e dopo cena i soliti temerari hanno raggiunto, in metropolitana, il centro.

La città si è mostrata all'altezza delle aspettative e l'ottima guida ci ha fatto apprezzare il Duomo di S. Stefano, l'Opera, l'Hofburg (ora sede del Parlamento) e per finire il famoso Castello di Schönbrunn, con l'immenso giardino, le fontane e all'interno le fastose sale.

Dopo cena non poteva mancare il parco del Prater, dalla cui ruota panoramica abbiamo ammirato Vienna piena di luci.

L'abbazia di Heiligenkreuz, nei boschi viennesi, invita alla preghiera e alla meditazione, ma si fa notare anche per l'architettura, il chiostro, la chiesa con il coro ligneo. Non



lontano da qui si trova la residenza di caccia di Mayerling, dove si consumò la tragedia dell'arciduca Rodolfo d'Asburgo.

Nel pomeriggio raggiungiamo Mariazell, il santuario mariano più importante dell'Austria e tappa dei pellegrini provenienti dal Nord Europa, visitato ogni anno da centinaia di migliaia di persone.

E siamo giunti all'ultimo giorno: sulla via del ritorno sosta ad Admont per visitare il complesso monastico e poi pranzo a Velden am Wörther See, ridente località di vil-

leggiatura sul lago.

Quando la locandina è stata pubblicata qualcuno avrà forse pensato che si sarebbero visitate solo chiese e abbazie ma, oltre a queste, sono state veramente tante le attrazioni turistiche di ogni genere che abbiamo visto, visitato, apprezzato e che hanno reso questo viaggio davvero meritevole di essere fatto!

Alba Galimberti





L'AMORE ESISTE E RESISTE

I giovani di Pioltello al Sermig

Dopo l'esperienza gratificante della prima vacanza-servizio della scorsa estate, anche quest'anno noi giovani delle quattro parrocchie di Pioltello abbiamo deciso di metterci in gioco e trascorrere, più numerosi di prima, l'esperienza del SERMIG. Il Servizio missionario giovani è un gruppo fondato con lo scopo di combattere la fame nel mondo tramite opere di giustizia, promuovere lo sviluppo e praticare la solidarietà verso i più bisognosi. La nostra esperienza come volontari

all'Arsenale della Pace di Torino è durata sette giorni che abbiamo condiviso anche con altri 300 ragazzi provenienti da tutta l'Italia. La giornata era strutturata in due momenti: durante la mattinata ci occupavamo di diverse attività lavorative, nella restante parte della giornata partecipavamo a momenti di riflessione e preghiera. Molte sono le attività che vengono svolte durante tutto l'anno all'interno del SERMIG e quindi altrettanto ricca era per noi la scelta. La maggior parte delle attività

che ci sono state proposte si svolgeva all'interno della struttura; si passava dal lavoro in cucina alla pulizia dei luoghi pubblici, dalla falegnameria alle attività manuali per creare oggetti che poi sarebbero stati venduti. Abbiamo svolto anche alcune attività a contatto con gli ospiti della struttura come la scuola di italiano e il gioco e i compiti per i bimbi. C'era anche la possibilità di svolgere attività "fuori sede". Ci sono stati proposti diversi lavori nella cascina a Cumiana che andavano dallo smistamento dei vestiti, al giardinaggio, al carico-scarico di tir diretti ad aiuti esterni all'Arsenale. Queste attività erano nel pomeriggio, accompagnate da riflessioni e preghiere che ne valorizzavano il significato. I temi che abbiamo affrontato riguardavano principalmente te-

matiche sociali, più o meno vicine a noi, fra cui problemi come circolo della prostituzione, fame nel mondo con relativi sprechi e sfruttamento. In questa settimana presso il SERMIG abbiamo avuto l'opportunità di conoscere le persone appartenenti alla Fraternità del SERMIG e i numerosi volontari che quotidianamente dedicano una parte o tutto il loro tempo a servizio di chi ha bisogno. In conclusione questa esperienza ci ha dato la possibilità di entrare di più in contatto con le realtà che ci circondano e comprenderne le difficoltà. Nonostante alcune fatiche siamo diventati più responsabili più consapevoli del mondo in cui viviamo.

Francesca Pellegrin e Amanda Fioretto

IL NUOVO VICARIO DI ZONA

Al termine della Messa Crismale del Giovedì Santo in Duomo, l'Arcivescovo mons. Mario Delpini ha annunciato alcune nomine, che sono diventate effettive dal 1° luglio. Tra queste c'è quella di don Antonio Novazzi a Vicario episcopale della Zona pastorale VII. Don Antonio è nato a Mediglia il 24 gennaio 1952. Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 12 giugno 1976, è stato missionario *Fidei Donum* e decano della missione diocesana presso la parrocchia Holy Saviour in Zambia dal 1995 al 2008. Negli ultimi dieci anni è stato membro del Comitato arcivescovile per l'Ospedale di Chirundu e Direttore delle Pontificie Opere Missionarie. Don Antonio sostituisce mons. Piero Cresseri che tornerà a svolgere il suo ministero in ambito sanitario.



Anno 28 n. 3

luglio agosto settembre 2018

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

battesimi

Lapenna Stefania Daniela



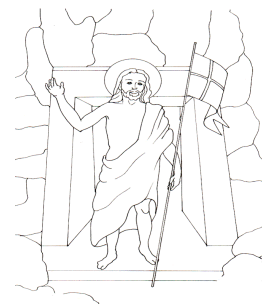
Matrimoni

Carnicella Matteo
con Di Girolamo Jessica

Acurio Zambrano Roberto Carlos
con Quintana Zambrano Isabel tatiana

defunti

Nassivera Anna
Bacchetta Massimiliano
Garrinella Nicola
Giovannoni Bruna
Marchisio Piergiorgio
Biasin Fedora
Ciresa Anna



PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO

Anno 28 n. 3

luglio agosto settembre 2018

PARROCCHIA SAN GIORGIO



CONTATTI

Parroco

don Marco Taglioretti

tel. 029266513

Auxiliarie diocesane

tel. 029269503

Sede Caritas

tel. 3398057745

ORARI

Lodi ore 8,15

Messe feriali ore 8,30 (merc. ore 18)

Messe prefestive ore 18

Messe festive ore 8,30 ore 10,30 ore 18

Periodico della Parrocchia
San Giorgio Limito (MI)

Anno 28 n° 3

Chiuso in redazione
Il 1 settembre 2018

Registro Stampa
Tribunale Milano n° 26
Decreto del 19.01.2001

ARCOBALENO

Direttore responsabile:

don MARCO TAGLIORETTI

Redazione:

MARIA FERRETTI

RAFFAELLA GERLI

LAURA GARAVELLO

PAOLA NICOLA

GIACOMO ORLANDINI

**LA REDAZIONE DESIDERA RINGRAZIARE
TUTTI COLORO CHE SI OCCUPANO
DELLA DISTRIBUZIONE DI QUESTO GIORNALE**

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO